

# La liposcultura nello sportivo

Autore: Dott. Riccardo **LUCCHESI**  
Specialista in Chirurgia Plastica  
e Ricostruttiva,  
Studio Medico Privato  
Milano  
Tel. 02.794224

Se l'interesse verso un intervento come la liposcultura si sta diffondendo in modo esponenziale oltre che nella popolazione femminile anche in quella maschile, per certi aspetti più diffidente e più esigente, è per l'incontestabile efficacia dei risultati ottenibili.

La sopravvivenza al tempo, questo vale per qualunque cosa, è generalmente sinonimo di intrinseco validità e qualità; per questo, sempre generalmente, vale sempre la saggia regola di considerare con attenzione se non con diffidenza tutto quello che venga offerto come assoluta novità, di promesse troppo generose, di garanzie troppo invitanti, ecc...

Ricordiamoci che:

\* "creme o pomate" sono semplicemente "creme o pomate" cioè ottimi mezzi (se di buona marca) per mantenere o migliorare l'aspetto, l'idratazione, il normale trofismo delle nostra pelle;

\* i massaggi rappresentano un'ottima tecnica (in mani esperte) per tante problematiche di natura



osteo-artro-muscolare ma non per problemi di sovrappeso o di adiposità localizzate; ricordiamoci che trattamenti medici che si basino sull'infiltrazione di sostanze lipolitiche (cioè capaci di "sciogliere" localmente il grasso) e proposte a gran voce come alternativa alla liposcultura presentano invece alti rischi di provocare irregolarità e danni locali difficilmente rimediabili; \* altri trattamenti medici, (mesoterapia, rivitalizzazioni ecc), senza essere dannosi, semplicemente non possono raggiungere obiettivi soddisfacenti.

Se questi trattamenti, che pure sono notevolmente costosi, sono raramente proposti da "specialisti in chirurgia plastica", è perché questi sono in possesso di una tecnica molto più immediatamente efficace e logica come la liposcultura.

Esiste una certa percentuale di pazienti che tenta inizialmente la risoluzione del problema attraverso queste o altre vie prima di riconoscerne l'inutilità e rivolgersi finalmente ad un chirurgo plastico.

Sono però sempre di più i pazienti già correttamente informati sui vantaggi della liposcultura, che non sono alla ricerca di scorciatoie comode per contrastare il proprio sovrappeso ma si affidano consapevolmente ad una



Prima  
e  
dopo  
intervento di  
liposcultura

tecnica per "modellare" definitivamente il proprio corpo.

Si tratta di persone sportive, anche a livello agonistico, abituate quotidianamente a dedicare diverse ore all'allenamento specifico, a controllare quantità e qualità degli alimenti ingeriti (con innegabile abnegazione e forza di volontà...).

Ecco, in questi pazienti la presenza di accumuli adiposi localizzati è particolarmente eclatante per il netto contrasto con le aree contigue che presentano invece una distribuzione di tessuto grasso assolutamente normale o addirittura scarsa. Possiamo serenamente affermare che non esiste culturista o atleta in grado di eliminare

completamente, attraverso dieta o attività sportiva, tali cuscinetti adiposi; la spiegazione sta nel fatto che in quei punti esiste semplicemente un maggior numero di adipociti (cioè di cellule capaci di accumulare grasso) rispetto alle zone vicine: questi possono variare il loro volume ma senza mai scomparire. La loro presenza è regolata da fattori costituzionali o genetici e come tali dedizione e volontà non possono che avere effetti limitati. Per il trattamento di questi casi è spesso sufficiente una semplice anestesia locale, senza necessità di ricovero; il ritorno all'attività sportiva è possibile già un paio di settimane dopo l'intervento.

## Specializzati in medicina nucleare cercasi

Venti scuole di specializzazione in tutta Italia, ma solo 50 laureati ogni anno. Sono i 'numeri' della medicina nucleare in Italia, che ha raggiunto livelli di eccellenza, ma che lamenta la scarsità di 'nuove leve'.

E questo anche se nelle attività di diagnostica e terapia medico-nucleare sono coinvolti molte professionalità: fisici, tecnici, infermieri e radiochimici. A parlarne è stato Luigi Mansi, coordinatore dei Gruppi di studio dell'Associazione italiana di medicina nucleare (Aimn), intervenuto a Roma a una conferenza stampa presso il palazzo dell'Informazione.

"La medicina nucleare - ha detto Mansi - occupa, nel percorso della laurea specialistica in Medicina, una posizione importante all'interno del più ampio 'contenitore' dell'area radiologica. Le scuole di specializzazione sono distribuite in maniera non omogenea sul territorio nazionale, e c'è da dire che i laureati vengono poi in maggior parte 'assorbiti' da strutture del Nord. Ma gli italiani rimangono comunque fra i più quotati esperti in Europa e nel mondo: nostri connazionali sono a capo delle più importanti società scientifiche del Vecchio continente e, insieme ad altri 'colleghi' europei, superano gli americani per numero di pubblicazioni scientifiche". In più, "oggi vantiamo grandi 'cervelli' - ha sottolineato Lucio Mango, delegato Area professionale Aimn - che, pur avendo avuto esperienze all'estero per un periodo, oggi operano in Italia e 'attragono' persino pazienti da altri Paesi. Si tratta di una disciplina poco conosciuta, ma in cui davvero il nostro Paese eccelle".

## Cefalea comune in pazienti gastrointestinali

La prevalenza delle cefalee è superiore nei soggetti con problemi gastrointestinali che nei pazienti che non riportano tali sintomi. Sia cefalee che sintomi gastrointestinali quali nausea, rigurgito acido, diarrea e costipazione sono comuni nella popolazione generale e sono responsabili di un uso cospicuo delle risorse sanitarie, ma la letteratura scientifica sulla comorbidità fra cefalea e problemi gastrointestinali è frammentaria. In base al presente studio, non ci sono differenze fra emicrania e cefalea semplice in questa associazione, ma essa aumenta con l'aumentare della frequenza delle cefalee. È importante in questi pazienti tenere conto del carico totale del disagio, ed evitare di somministrare per le cefalee farmaci con effetti collaterali gastrointestinali. La forte associazione positiva fra questi due elementi patologici rilevata nel presente studio solleva domande riguardo i meccanismi fisiopatologici comuni che rendono i soggetti che soffrono di cefalee propensi ai disturbi gastrointestinali.

(Cephalalgia 2008; 28: 144-51)